

ORDINE DEL GIORNO

“Il 5 giugno scorso la Regione Puglia ha deliberato il piano di rientro e di riqualificazione del sistema sanitario regionale. Per quanto riguarda l’Ospedale “Don Tonino Bello” di Molfetta, il riordino della rete ospedaliera prevede la disattivazione delle Unità Operative di Nefrologia (da 10 a zero posti letto), Unità Coronarica (da 4 a zero posti letto), Lungodegenza (da 4 a zero posti letto), Oncologia (da 2 a zero posti letto). Inoltre, per l’U.O di Cardiologia è prevista la riduzione da 10 a 8 posti letto. Nonostante le assicurazioni sul futuro dell’ospedale, fornite ad aprile scorso dagli assessori regionali Ettore Attolini e Guglielmo Minervini, nel corso di una conferenza pubblica tenutasi proprio nell’ospedale di Molfetta, la dotazione di posti letto per l’ospedale di Molfetta scende da 112 (del 2010) a 101 (per il 2012).

Tale rimodulazione di posti letto manca di un preliminare confronto con il territorio, e soprattutto con le Commissioni tecniche dei medici e di altri organi rappresentanti dei malati. Il risultato è che il piano di riordino regionale risulta privo di qualunque riscontro in termini di risparmio di costi e si riduce, quindi, a un mero taglio di posti senza alcun vantaggio in termini di livelli assistenziali ai cittadini.

Manca, inoltre, un’attenta analisi del fabbisogno di salute sul territorio e, a fronte della chiusura o del depotenziamento di interi reparti, non c’è un rafforzamento di pari valenza dei servizi territoriali e di prevenzione extraospedaliera. Sicché la “fase due” del piano di riordino ospedaliero si rivela una mera operazione aritmetica che sottrae servizi ai malati, disorienta il personale medico e infermieristico e ne svilisce competenze e professionalità.

In particolare, a Molfetta, la perdita di unità operative di Nefrologia, Oncologia e l’Unità di terapia intensiva coronarica (Utic), senza alternative assistenziali presenti sul territorio, comporta gravissime conseguenze a danno dei cittadini. Centinaia di malati dializzati e malati nefrologici cronici, provenienti da tutto il nord barese, che finora trovavano assistenza specialistica nel nostro ospedale, da domani rischiano di non sapere a quale struttura ospedaliera rivolgersi nei casi di emergenza.

Anche considerando il riassetto degli ospedali di Corato e Terlizzi, infatti, il piano di riordino della Regione Puglia manca di razionalità ed economicità. Si spezzettano i servizi col risultato che sul territorio non si prevede alcuna struttura adeguata alle urgenze. Non vi è un potenziamento del pronto soccorso, i quali oltretutto vengono privati di posti letto utili all’emergenza, né sono previsti posti letto per la rianimazione o per la Emodinamica cardiologica collegata all’Utic fondamentale per salvare vite umane in caso di crisi cardiache. Non si comprende, poi, come il governo regionale intenda procedere per la revisione dei punti nascita e il nostro territorio rimarrà ancora sguarnito di posti letto UTIN (unità di terapia intensiva neonatale). Per i casi estremamente gravi continueranno i “viaggi della speranza” verso le regioni del nord Italia e le ambulanze continueranno inevitabilmente a correre verso altri ospedali più lontani.

La nostra proposta è di collocare il riordino della rete ospedaliera all’interno di un piano della salute, che offra efficienza e qualità dei servizi a costi inferiori. Il modello da seguire è quello del presidio unico ospedaliero. Come dimostra il verbale in allegato alla presente, già da novembre 2011 le amministrazioni comunali di Molfetta, Giovinazzo, Bisceglie, Terlizzi, Bitonto,

Palo del Cole, Ruvo e Corato stanno lavorando a questo progetto in seno a un tavolo tecnico cui partecipano anche operatori sanitari. Su iniziativa del sindaco di Molfetta, Sen. Antonio Azzollini, è stata formalizzata (nello stesso mese di novembre 2011) la proposta di realizzare un polo ospedaliero territoriale consorziale nel nord barese a servizio di un bacino di utenza di 350 mila abitanti, con un minimo di 600 posti letto, capace di fornire risposte specialistiche a tutte le esigenze di salute dei cittadini. Proponiamo, dunque, una struttura ospedaliera consorziale progettata secondo criteri di modernità ed economicità, che metta il paziente nelle condizioni di ottenere un'assistenza essenziale e specialistica al 100 per cento, completa e integrata, e soprattutto di eccellenza, lasciando nelle città solo singole strutture di pronto soccorso.

PER LE RAGIONI SOPRA ESPOSTE

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA

- *Chiede all'assessore Ettore Attolini un incontro urgente con il Consiglio comunale di Molfetta nel quale lo stesso illustri alla città le ragioni contingenti e strategiche sottese al piano di riordino ospedaliero.*
- *Propone, nel breve periodo e in attesa di conoscere ulteriori elementi oggettivi sugli effetti del piano di riordino ospedaliero, di lasciare inalterate unità operative e i servizi già esistenti prima della "fase due" del piano di riordino.*
- *Considerata l'esigenza di garantire ai massimi livelli qualitativi il diritto alla salute dei cittadini e valorizzare le professionalità del personale sanitario, dà mandato all'Amministrazione Comunale e al sindaco di procedere con il progetto di Ospedale Territoriale Consortile del nord barese unitamente alle amministrazioni comunali interessate e di concerto con le rappresentanze degli operatori sanitari.*
- *Invita il Presidente del Consiglio Comunale di Molfetta a trasmettere al Presidente della Regione Puglia, all'Assessore Regionale alla Sanità, al Presidente del Consiglio Regionale della Puglia, copia del presente ordine del giorno.*